LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 5-6 Giugno 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 133 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

"Nei secoli fedele,,"

Il Duce consegna la Croce di Guerra alla bandiera dell'Arma dei Carabinieri nel centoventesimo annuale di fondazione

Roma, martedì sera.

L'Arma dei Carabinieri ha festeggiato oggi il 120.o annuale della sua fondazione con una cerimonia militare, alla quale ha assistito il Capo del Governo.

Da quando l'Arma venne istituita, Vittorio Emanuele I volle che fosse in prima linea tra le varie armi dell'esercito, e in prima linea essa si è mantenuta sempre, per la sua assoluta dedizione alla patria, per l'austerità della sua vita, per il valore militare.

Le glorie dell'Arma

Gli atti di valore dell'Arma definita dal Duce *«fedele nel passato nel presente e nel futuro»*, sono scritti sulla bandiera, che essa custodisce con orgogliosa fierezza: su di essa sono appuntate le medaglie d'argento di Pastrengo e della Libia, quelle di bronzo di Sommacampagna, di Santa Lucia di Verona e della Cirenaica, e ultima la medaglia d'oro della grande guerra, il più alto e il più ambito premio.

Quest'anno la bandiera si è fregiata di un altro segno di valore, la Croce di Guerra, per l'opera svolta dall'arma dei carabinieri in Tripolitania.

Come abbiamo detto, alla festa ha partecipato il Duce, il quale è giunto alla caserma Pastrengo alle 8,30, accolto cogli onori militari, resi dalle legioni schierate nell'ampia palestra. Numerose personalità erano al seguito del Duce fra le quali il presidente della camera S. E. Ciano, il Segretario del Partito S. E. Starace, coi vice segretari Marpicati e Serena, il Ministro Quadrumviro De Bono, il Ministro Acerbo, il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, il comandante generale dell'arma dei carabinieri gen. Di San Marzano, i capi di stato maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, il direttore generale della Pubblica Sicurezza, il Prefetto e molti ufficiali generali di ogni arma. Una folla d'invitati gremiva le tribune.

Il Duce ha passato in rassegna le legioni e, subito dopo, ha consegnato le ricompense al valore alla bandiera e ai militi distintisi per atti di valore.

La sfilata delle legioni

Dopo, le legioni hanno sfilato in parata. Compiuto lo sfilamento il Duce ha preso posto su una tribuna, dinanzi al maneggio scoperto, dove sono state eseguite alcune esercitazioni, rievocanti la storia e la gloria dell'Arma Benemerita. Le terrazze e i balconi dei palazzi vicini alla caserma erano gremiti di folla che, all'apparire del Duce, lo ha lungamente acclamato.

Sull'ampia arena un plotone di militi, nella caratteristica divisa del 1814, ha fatto delle evoluzioni, eseguite coi comandi dell'epoca, poi sono comparsi altri militi in divisa del 1830 e, man mano che il programma si svolgeva, risorgevano alla memoria fatti epici e gloriosi. Ogni squadra ha suscitato viva ammirazione e calorosi applausi da parte della folla. Le esercitazioni sono state chiuse da un reparto di zaptiè, che ha eseguito audaci evoluzioni, concluse da un simulato assalto al grido di *Savoia!*

Salutato dagli onori militari e dagli applausi della folla, il Duce ha lasciato quindi la caserma.

Il Duce riceve il Direttorio dei volontari e la Delegazioni straniere

Roma, martedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra.

Erano presenti, col presidente on. Coselschi, il segretario generale console Pescosolido, i rappresentanti delle diverse provincie d'Italia e il presidente dei Volontari del Cairo.

L'on. Coselschi ha espresso al Duce il ringraziamento devoto di tutti i volontari italiani per l'onore loro concesso, conferendo all'Associazione, per la prima volta, il Capo del Littorio e Gli ha riaffermato che i volontari sapranno esserne degni, considerandosi pronti a ogni suo ordine al posto di avanguardia.

Il Capo del Governo ha manifestato al presidente, al segretario generale e al Direttorio il Suo vivo compiacimento per l'esito del grande raduno del volontarismo e ha avuto parole di simpatia per l'Associazione dei Volontari.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto la Delegazione dei Volontari belgi.

Il Capo della delegazione, Jean Nyssen, a nome anche dei suoi camerati Penasse, Bongaerts, Fontaine e Deniz, ha espresso al Capo del Governo la commossa ammirazione che i Volontari e i Combattenti belgi sentono per la nuova Italia e per il suo Duce, al quale si volge il pensiero più vibrante delle nuove generazioni europee.

Il Capo del Governo ha risposto al saluto, manifestando alla Nazione belga la sua viva cordialità.

Infine il Capo del Governo ha ricevuto la delegazione dei Volontari di Polonia.

Il Capo della delegazione, on. Starzak, deputato al Parlamento, ha espresso al Capo del Governo l'ammirazione dei polacchi per il crescente progresso dell'Italia, del quale la delegazione aveva avuto ancora una volta la prova e che è dovuto sovrattutto al grande Capo che guida il Popolo italiano e che suscita l'entusiastico plauso del mondo intiero.

Il Duce ha risposto, esprimendo tutta la Sua simpatia per la Polonia, beneaugurando per il suo continuo crescente progresso, ed ha ricordato la sua fecondità, il suo lavoro e le sue tradizioni culturali, che sempre furono strettamente collegate alla civiltà italiana.

Il prezzo dei medicinali ribassato del cinque per cento

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Interno, con decreto in data odierna, ha disposto che le specialità medicinali, i prodotti opoterapici e biologici, i fermenti solubili e organizzati e in genere tutti i prodotti affini, nonchè i sieri e vaccini, i virus, le tossine, gli arsenobenzoli semplici e derivati, e prodotti affini, debbono essere venduti al pubblico a un prezzo non superiore a quello segnato sull'etichetta alla data di entrata in vigore del presente decreto, diminuito del 5 per cento.

La morte di Corrado Ricci assertore delle glorie eterne di Roma

Le condoglianze di Mussolini

Roma, martedì sera.

Improvvisamente, nelle prime ore di questa mattina, è morto, nella sua abitazione in piazza Venezia, Corrado Ricci.

Appena ricevuta la notizia della morte del senatore Corrado Ricci, il Capo del Governo ha incaricato il Prefetto di Roma di portare le condoglianze alla famiglia.

L'insigne archeologo, nato a Ravenna nel 1858, fu direttore, dal 1893 al 1897, delle gallerie di Parma e di Modena. Fu soprintendente dei monumenti in Ravenna fino al 1906. Fu anche direttore delle gallerie di Parma, Milano e Firenze, e direttore generale delle Belle Arti.

La sua attività nell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte rimarrà preziosissima, così come il lavoro imponente, compiuto per dare all'Italia una legislazione a difesa del patrimonio artistico. Ma ciò che tramanderà il suo nome alle generazioni future sono le opere della romanità che egli, anima squisitamente romana, ha condotto a termine, collaborando ai grandi disegni voluti dal Duce: i Mercati di Traiano, la Via dell'Impero, il Foro di Cesare e il Foro di Nerva e, insomma, tutte quelle meravigliose opere che hanno riportato alla luce le testimonianze dell'immortale civiltà dell'Urbe. Numerosissime, le sue pubblicazioni resteranno nel tempo come monumento del sapere.

CORRADO RICCI

Dieci anni or sono, a riconoscimento dei suoi eccezionali meriti, fu nominato senatore del Regno.

Genio italiano all'avanguardia

L'enorme portata della scoperta di Fermi

nuova tappa del progresso scientifico

A trentatrè anni, Enrico Fermi, accademico d'Italia, professore di fisica teorica all'Università di Roma, può vantarsi d'avere raggiunto una delle sommità nella scienza mondiale. Nella rivoluzione che i concetti della fisica tradizionali hanno subito negli ultimi anni, Enrico Fermi ha portato un contributo formidabile di lavoro, di intuizioni geniali e profonde e di sintesi vasta e lucidissima.

Non è facile accennare, sia pure nei suoi tratti più salienti, a questa profonda trasformazione della fisica, che è tale da aver fatto rapidamente invecchiare qualunque libro di tale materia stampato un decennio fa. Tanto più che la nuova fisica, la quale è soprattutto fisica atomica, sembra celarsi agli occhi dei profani sotto il velo della matematica. E in realtà la fisica ha certo, oggi, più che nel passato, il bisogno dell'ausilio della scienza matematica e particolarmente del calcolo superiore, della meccanica razionale. Tuttavia, se qualcosa di essa può essere sintetizzato, si è la tendenza a riconoscere l'esistenza di pochissimi corpi semplici, riducibili forse ad uno solo; e tale concetto può essere per analogia singolarmente ravvicinato al pensiero degli alchimisti antichi, i quali nelle loro elucubrazioni tendevano a rintracciare un elemento unico e fondamentale della materia, intravedendo così uno dei punti essenziali della moderna fisica.

Teoria e pratica

Questa unicità della materia si accompagna al concetto di *trasformazione* di un corpo in un altro. Siamo naturalmente nel campo delle esperienze, degli studi, delle ricerche. Ma le applicazioni che già si intravvedono sono addirittura formidabili.

Nel caso ora prospettato, e che si concreta nella [illegible] del senatore Corbino, la materia viene disintegrata nel suo costituente primo, l'atomo, e da tale trasformazione scaturisce una sorgente di energia capitalissima.

Si è giunti altresì alla scoperta di un costituente caratteristico del nucleo atomico, il neutrone, cosiddetto appunto per la sua mancanza di ogni carica elettrica. Questo neutrone si produce quando la particella *alfa* del radio colpisce il berillio, ed il nucleo di questo, scomponendosi, dà origine ad un frammento espulso con grande velocità e che è dotato di massa uno, come il nucleo dell'idrogeno, ma del tutto privo di carica elettrica.

Secondo quanto ha affermato il sen. Corbino, non si può escludere che si riesca a fabbricare artificialmente il neutrone che esiste annidato nel nucleo.

Inaugurando il Convegno Volta di fisica nucleare, tenuto a Roma nel 1931, ebbe a dire le parole seguenti: «Nella vecchia parte dell'universo, che è la terra da noi abitata, la materia, dopo tempi sterminati di evoluzione, si è quasi interamente stabilizzata in forme immutabili, ma la fenomenologia a noi ignota del nucleo si svolge tuttora in forma imponente nelle stelle più giovani dove tutta la materia esistente partecipa a un formidabile incendio interiore. Lo studio del nucleo ora all'inizio mira al disegno ambizioso di ridare sulla terra la giovinezza della materia circoscrivendone le manifestazioni in limiti di spazio e di tempo compatibili con la nostra esistenza».

A meno di tre anni di distanza dal convegno di Roma si può affermare adesso che quel disegno ambizioso si è concretato in realtà poichè la radioattività artificiale scoperta da Joliot e Curie e realizzata su così ampia scala dal Fermi è appunto la manifestazione della giovinezza conferita per via nucleare alla vecchia materia stabilizzata.

Realizzazione di un sogno

Qualcuno potrà, non senza una punta di scetticismo, obiettare che ad ogni secolo la fisica ha creduto di annunziare scoperte decisive, principii immutabili, leggi assolute regolanti il mondo dei fenomeni. In realtà, bisogna riconoscere che ogni sapere umano è accompagnato sempre dalla relatività dei nostri sensi. E' pertanto inevitabile che ogni novità venga esaltata ed anche sopravalutata. La conquista effettuata tuttavia rimane nella sua essenza ed il suo valore rimane integro, a condizione beninteso di non voler far trascendere dal campo dei fenomeni, dove la fisica trova la sua materia di indagine ed il suo svolgimento, ad altri campi nei quali la scienza sperimentale non può svolgere indagini di sorta.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,03 1/8, su Parigi 76 3/8. Oro 138.

La nota inglese sui debiti non ha impressionato il mercato dei titoli, in cui però gli affari sono molto modesti. Titoli inglesi fermi. Prestito di guerra 101 7/8.

L'importazione di grano diminuita nell'anno in corso di 2.626.269 quintali

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati, concernenti la importazione del grano.

Nel mese di maggio 1934-XII la importazione del grano è stata di quintali 27.425, mentre nel mese di maggio 1933-XI erano stati importati quintali 116.213. Nel periodo dal 1° luglio 1933-XI al 31 maggio 1934-XII le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 333.360, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio '32-X-31 maggio '33-XI erano ammontate a q.li 2.[illegible]. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 2.[illegible].

Il valico del Sempione ostruito da una frana

Ginevra, martedì sera.

Il passaggio del Sempione è interrotto da una frana caduta la notte scorsa verso le 22.

A 14 chilometri da Briga, scendendo dall'ospizio del Sempione, in località Berisal, è scoppiata una conduttura, e torrenti d'acqua, trascinanti pietre e quantità immense di fango, hanno completamente ostruito la strada.

Oggi i corridori del "Giro,, si riposano a Bologna

Tutti contro Guerra

Un pasto abbondante che fa perdere la "maglia rosa,, - I giovani coalizzati contro l'"imbattibile,, campione d'Italia - L'isolato Gotti incognita pericolosa - La Bologna-Ferrara sposterà la classifica?

Bologna, martedì sera.

Che un giorno o l'altro Guerra potesse subire qualche crisi e che una di queste crisi coincidesse perfettamente con l'attacco a fondo dei suoi avversari non era certo cosa prevedibile. Tuttavia noi avevamo scritto che, per battere Guerra, era necessario attaccarlo in un momento in cui egli non potesse disporre di tutti i suoi mezzi. La cosa — come già sapete — si è verificata ieri quando nessuno se lo aspettava. Perchè Guerra ha ceduto?

Dovete sapere che la partenza era stata fissata per le 12, e che lungo il percorso non ci sarebbe stato rifornimento di sorta, data la brevità della tappa e la tarda ora della partenza. Guerra, di conseguenza, decise di consumare, a poco meno di un'ora dalla partenza, un abbondante pasto, nella certezza che durante i primi chilometri non ci sarebbe stata lotta.

La sera prima Guerra, in occasione di alcune visite di amici, si era permesso inoltre di bere alcuni bicchieri di spumante, la qual cosa ha avuto anche la sua influenza nella faccenda.

La crisi del mantovano

Presentatosi alla partenza in queste condizioni e attaccato a fondo da Bertoni, dopo il generoso strappo di Mealli, Guerra, al momento buono, non ha potuto mettere in gioco tutte le sue energie e si è fatto staccare. Quando, a più riprese, gli passammo vicino per constatare le sue condizioni, notammo che egli sudava abbondantemente. Guerra, se non lo sapete, suda sempre all'inizio delle salite, poi si riprende subito e continua agevolmente. Ieri, però, egli era in ben altre condizioni delle sue solite.

Sorpreso così fin dall'inizio della fatica, su un tratto abbastanza duro di salita, egli non potè che perdere terreno su terreno. Perduti tutti gli uomini della sua squadra a causa di bucature e in parte perchè provati dallo sforzo, Guerra non potè fare assegnamento che sulle sue forze. Ancora una volta il campione d'Italia si è trovato solo contro tutti.

Giunto al culmine dell'ultima salita, quella di Cà Nova, Guerra si era già quasi rimesso dalla momentanea indisposizione e si buttò a corpo morto in discesa.

Sul piano, poi, non trovò una ruota amica; eppure, nel gruppo, qualcuno poteva avere interesse a non perdere troppi minuti, ad esempio Vignoli, che avrebbe dovuto lottare assai più a fondo, perchè al comando, coi primi, c'era la «maglia bianca» Gotti. Ma Vignoli non potè batterai, perchè al comando c'erano anche atleti della Bianchi e ricongiungersi, portando anco qualcuno, se non proprio Guerra, voleva dire far perdere il minuto di abbuono ad Olmo, l'uomo più veloce del gruppo dei fuggitivi.

Guerra è fiducioso

Guerra lottò, così, ancora una volta tutto solo e giunse al traguardo con oltre cinque minuti di ritardo. Che il mantovano tema con questo di perdere il Giro non è nemmeno da pensarlo. Ancora stamane, nella nostra solita visita delle giornate di riposo, egli parlava con tanta sicurezza e con tanta certezza che non è possibile credere a una sua sconfitta se non per qualche incidente nuovo, che lo costringa suo malgrado alla resa.

Intanto domani potrà forse riprendere possesso della «maglia rosa» nella prova a cronometro. Il vantaggio che egli può prendere a Camusso non può oltrepassare, però, di molto il distacco che ora lo separa dal «garibaldino». La partita resterà, così, aperta, ancora per pochi secondi!

La situazione, che la tappa di ieri ha creato, è delle più interessanti: Guerra al terzo posto, ma in condizioni di poter riprendere quanto prima il comando della classifica; Camusso e Cazzulani al comando e resi più fiduciosi dal recente successo; Bertoni e Olmo meno timorosi di dar battaglia dopo il fortunato esperimento; e Gotti, il modesto isolato, affermatosi clamorosamente in questo Giro e, attualmente, in vena di fare qualcosa di più positivo.

Tutto sommato, quindi, le cose non potevano andar meglio per l'interesse sportivo del Giro che, come tutti eravamo ormai d'accordo, pareva già finito da un pezzo. L'ammalato ha voluto molto ossigeno nella giornata di ieri, può darsi che guarisca, diceva stamane papà Focesi, finalmente tranquillo sulla sorte dei suoi uomini al Giro. Nessuno è più sportivo di papà Focesi, il quale, pur di fare dello sport, arriva perfino a trascurare quelli che, per altri, potrebbero essere interessi superiori a quelli della gara. Scommettiamo che se papà Focesi avesse qualche anno di meno, sarebbe entrato anche lui nelle squadre dei suoi «garibaldini», per trascinarli alla lotta con quell'entusiasmo che gli riconosciamo da tempo.

Camusso smentisce...

Ieri Camusso ha cancellato in pieno le dicerie che erano state messe in... giro. Sulla salita, quando Bertoni lavorava come un negro, Camusso non volle condurre; egli si è rifiutato di facilitare il compito del pupillo di Binda; poi, quando comprese che la cosa diventava seria, si mise a pigiare sui pedali e fece completamente il suo dovere. Adesso crediamo che sarà ben disposto a ripetere il colpo, se tutti gli altri saranno nuovamente d'accordo.

Ieri le tre «case» che hanno combattuto contro quella di Guerra, si sono unite, hanno compiuto un bel gesto sportivo e tutte hanno avuto il loro vantaggio immediato. Camusso ha avuto la «maglia rosa», Olmo una bella vittoria in volata, dopo tanti secondi posti, e Bertoni ha rafforzato notevolmente il suo punteggio per il premio della montagna. Che volete di più? Soprattutto ci è piaciuto il gesto assai sportivo della «Legnano», che ha valso al Giro il suo salvataggio — perchè aveva perso gran parte del suo interesse — e che ha dimostrato come si possa, anche se coll'aiuto della sorte, raccogliere ogni tanto qualche buon frutto.

La sportività di papà Focesi

Ritornando a Camusso, crediamo che il cumianese, attualmente in perfette condizioni di salute e di forma, abbia finalmente capito che egli può tentare di vincere il Giro. Ha con sè un Cazzulani che gli potrebbe dar man forte, c'è Rogora e c'è anche Orecchia, che fa volentieri quello che sa e può. Quale occasione migliore per tentare il colpo?

Lo stesso papà Focesi ha detto chiaramente che piuttosto che Camusso finisca il Giro senza aver battagliato a fondo, preferisce che egli si ritiri dopo aver lottato disperatamente. In altre parole papà Focesi è, prima di tutto, uno sportivo appassionato e poi un industriale.

Olmo si è impegnato ieri assai seriamente e ha, finalmente, potuto ottenere quel successo di tappa che, da un lato, premia i suoi sforzi e un po' la sua sfortuna e, dall'altro, gli dà maggiore confidenza nelle sue forze per le tappe avvenire.

Un altro atleta che attendiamo con molta curiosità alla prova è Gotti. Ieri è stato sorprendente e ha rivelato nuove qualità. Che un bel giorno questo ragazzo non tenti egli pure qualcosa ai danni dei «leaders» assoluti? E' quanto crediamo stia maturando.

Riepilogando, la situazione si è capovolta. Sino a quando non muterà più? Prestissimo, crediamo, e domani sera sapremo che piega avranno preso gli eventi a tre tappe dalla fine del Giro.

VITTORIO ZUMAGLINO

Olmo, seguito da Bertoni, Cazzulani e Gotti, taglia per primo il traguardo di Bologna

La Coppa d'oro del Littorio

Un messaggio al Duce del Commissario del R. A. C. I.

Roma, martedì sera.

Al Capo del Governo è pervenuto da Roma, dal Commissario governativo del R.A.C.I. il seguente telegramma:

«Il primo Giro automobilistico d'Italia per la Coppa d'oro del Littorio, la più lunga e anche la più dura corsa automobilistica del mondo, si è concluso.

«Sono partite da via dei Trionfi 316 macchine, da Reggio Calabria 163, da Milano 139; sono giunte a Roma dopo aver percorso i 6.000 chilometri 124 macchine.

«I concorrenti italiani e stranieri, entusiasti e riconoscenti, pregano V. E. di accogliere i loro fervidi devoti ringraziamenti, per aver consentito tale manifestazione, resa possibile soltanto dalla perfetta efficienza delle nostre incantevoli strade e dalla consapevole disciplina fascista delle popolazioni.

«L'automobilismo italiano, orgoglioso di aver obbedito, continua per il cammino che Voi, Duce, gli avete tracciato. — *Pietro Parisio*».

Petersen campione inglese dei pesi massimi

Londra, martedì sera.

Jack Petersen ha conquistato il campionato inglese dei pesi massimi, battendo il detentore del titolo, Len Harvey. Costui dovette abbandonare al dodicesimo round in seguito a una ferita a un occhio.

GIORNO PER GIORNO

15 giugno

Un'altra scadenza è imminente. Leggi difensive, messaggi del Presidente, discussioni, scambio di note.

Riafferma l'Europa: vi è stretto legame tra riparazioni e debiti, legame dimostrato dalla moratoria Hoover. Cessate le prime, sospesi i secondi. Replica Roosevelt: nessun rapporto di diritto tra riparazioni e debiti. Constato inoltre che l'Europa invece di pagarmi si arma.

I debitori europei sono divisi in due settori: i pagatori simbolici con in testa la Gran Bretagna, gli inadempienti che seguono la scia della Francia. Il Congresso ha approvato una legge che colpisce i primi: non solo chi non paga, ma anche chi versa il simbolo deve essere considerato insolvente.

Ma, per intenderci, il simbolo non è una medaglia commemorativa, sono, complessivamente, parecchi milioni di dollari. Ecco perchè ieri Londra ha diretto una nota a Washington che si può così riassumere: A che cosa serve pagare qualcosa se non si è considerati di più di quelli che non pagano? E' probabile, ahimè, che gli Stati Uniti mutino parere.

Redimibile 3,50%

Stamane il Redimibile ha superato il corso di 84,50. Movimento al rialzo che può anche esser messo in relazione alla ripresa della lira sui mercati internazionali.

Ribasso della sterlina

Sotto il corso di 77, a 76,75 franchi, la sterlina ha toccato ieri alla Borsa di Parigi uno dei punti più bassi dal giorno dell'abbandono della parità aurea. La sterlina si avvicina ormai alla svalutazione del dollaro che ha toccato il 40 per cento.

Il lettore

Le onoranze funebri a Menotti Garibaldi

Roma, martedì sera.

Stamane alle 9,30 hanno avuto luogo i funerali del tenente colonnello Menotti Garibaldi.

La salma era giunta alla stazione di Termini poco dopo le 8, accompagnata da alcuni familiari e da un ufficiale garibaldino. Il corteo funebre si è formato sul piazzale della stazione dal lato degli arrivi. Esso era aperto da una musica militare e dalla truppa, veniva poi il carro funebre immediatamente seguito dalla madre, donna Costanza Garibaldi, dalla vedova donna Ortensia, dalle sorelle, dai fratelli.

Fra le autorità abbiamo notato S. E. Boncompagni Ludovisi, governatore di Roma, Ramon Guerra, ministro dell'Uruguay, S. E. Metaxas, ministro di Grecia, l'addetto militare francese e il primo consigliere dell'ambasciata francese a Roma. Era rappresentata anche la legazione del Brasile.

Dopo un folto gruppo di ufficiali del presidio e la corona del governatorato di Roma, recata da valletti in grande uniforme, venivano il labaro e i gagliardetti dei garibaldini, alla testa dei quali era il gen. on. Ezio Garibaldi, in camicia rossa e decorazioni. Anche tutta la larghissima rappresentanza dei garibaldini e cacciatori delle Alpi era in grande uniforme. Seguivano poi le rappresentanze delle associazioni dei Combattenti, dei Mutilati, degli Arditi, dei Volontari, del Nastro Azzurro e del Fascio di Roma. Il corteo era chiuso da un reparto di truppa.

Il lunghissimo corteo ha sfilato tra due ali di folla reverente per via Cavour, piazza Santa Maria Maggiore, via Depretis e via Nazionale, piazza dei Cinquecento e via Marsala. Quindi il corteo ha sostato. Mentre la truppa schierata rendeva gli onori l'on. Ezio Garibaldi ha fatto l'appello col rito fascista.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5 giugno 1934 - Anno XII

L'attività del mercato assorbita quasi completamente dai valori statali che, su prevalenza di domanda, progrediscono sensibilmente dall'inizio alla fine della riunione. Quasi un punto sulla Rendita ed oltre mezzo punto sul Redimibile è il vantaggio conseguito.

Gli altri valori sostenuti ma trascurati senza affari e quasi senza variazioni, in miglioria solo Terni e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84,50	85,50
100	Id. f. c.	84,60	85,55
100	Prest. conv. 3½	83,85	84,40
100	Id. f. c.	83,925	84,45
100	I.R.I. 4,50%	501 —	502,25
500	Torino 5% c.	507 —	507,50
500	Torino 5% c.	504 —	504,75
500	S. Paolo 5%	506,50	505,75
500	S. Paolo 3,50%	462,25	461,50
500	Ferrov. 3 %	348 —	349 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503,25
100	BTN (XI) '34	101,20	101,60
100	Id. 1940	106,05	106,15
100	Id. 1941	106,65	106,60
100	Id. 1943	101,05	101,20
—	S.T.E.T.	509 —	510 —
500	Miglior. 5 %	503 —	505 —
500	Miglior. 6 %	504 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1565 —	1570 —
500	Banca Comm.	906,50	966,50
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532,50	532,50
350	Mediterranea	402 —	403 —
500	Meridionali	546 —	552 —
25	Lloyd Sab.	15 —	15,50
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
130	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12,35	12,25
50	Stige	—	—
100	Elettr. A. I.	80 —	80 —
50	Sip	34,50	34 5/8
200	Terni	140 —	142,50
75	P. C. E.	73 —	72 —
500	Savigliano	647 —	645 —
200	Nebiolo	107 —	108,50
150	Bauchiero	173,75	175 —
80	Tedeschi	81 —	80 —
200	Fiat	235,25	235 —
200	Ilva	123,75	124 —
50	Monte Amiata	21 —	21 —
100	Montecatini	137,75	138 —
250	Montaponi	190 —	198,75
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	78,50	78,50
75	Cir	150 —	150,50
500	Acqua Potab.	431 —	431 —
100	Florio	30,50	30,50
200	Viscosa	220,75	221,50
25	Valle Lanzo	20 —	20,25
250	Lane Borg.	1550 —	1550 —
200	Beni Stabili	184 —	184 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	209 —	213 —
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,35; Svizzera 376,85; New York 11,62.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Riunione abbastanza attiva e sempre favorevolmente orientata. Il maggiore interessamento è stato ancora riservato ai titoli di Stato e particolarmente alla Rendita 3,50% progredita a 85,50 e al Convertito tra 84,30, 84,50, 84,35 per fine corrente mese. Maggiormente progredite nel campo azionario: Banca d'Italia, Meridionali, Burgo, Terni, Pirelli It., Pirelli e C., Cisalpina ordinaria, Ilva, Breda, Montecatini, Tarati, Lini, Snia e Italcable. Invariate o quasi il rimanente. Le Costruzioni Venete staccano oggi la cedola di lire 10 per azione e la Orobia di lire 34. Continua il miglioramento della nostra lira nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 85,50; Convers. 3,50% fm. 84,35; Banca Italia 1572; Banca Comm. 963; Banco Roma 103; Credito It. 620; Credito Marittimo 600; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14,25; Mediterranea 401; Meridionali 555; Veneto Costr. Ferr. 163,50; Cosulich 14; Rubattino 119,50; Lib. Triestina 28; Cot. Cantoni 1450; Furter 35,50; V. Olona 63; V. Seriana 7,50; V. Ticino 65; Olcese 191; Stampati 411; Cantoni Coats 298; Linif. Can. Naz. 187; Ross Varzi 279; Rotondi 190; Tosi 16,75; Coton. Merid. 11,75; Un. Manifatture 304; Lan. Gavardo 890; Rossi 3210; Targetti 73,50; Cascami Seta 264; Bernasconi 29,50; Snia 221,50; Pacchetti 51; Ansaldo 16; Ilva 124; Metallurgica It. 160; Amiata 21,50; Montecatini 137,75; Dalmine 168; Breda 68,50; Bianchi 41; Isotta 7,25; Fiat 235,25; Miani Silv. 6,75; Reggiane 16; Adriatica Elettr. 197,50; Driocchi 140; Cieli 289; Dinamo 226,50; Bresciana 218; Valdarno 147; Alta Italia 90; Emiliana 311; Trezzo Adda 333; Cisalpine priv. 119, ord. 47; Bosco 60; Edison 606; Id. Postergate 455; Sip 34 3/8; Tirso 41,25; Viscosa 299,25; Meridion. Elettr. 238,50; Terni 147,75; Un. Es. Elettr. 1005; Italcable 58; Tecnomasio 36; Distillerie It. 139,50; Eridania 315,50; Industria Zuccheri 1080; Raff. L. L. 396; Italiana Gas 12,35; Mira Lanza 78; Petroli It. 6,75; Aedes 130; Fondiaria Ass. 125, id. 7% 13,25; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 184; Saturnia 20; Baroni 11; Alb. Venezia 33; Italo Am. 9,25; Pirelli It. 890; Pirelli e C. 275; Brasital 40; Dell'Acqua 308; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 376,85; Londra 58,35; Amsterdam 793; Madrid 159,50; Bruxelles 274; Berlino 452; Praga 48,85; New York chèque 11,60. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,80; Credito Venezia 5% 507, id. 4% 508,75; Cons. terr. 4% 501, id. 5,50% 506; Cons. Miglior. 5% 503,25, id. 6% 503; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo 5% Fond. 507; Buoni Tesoro 5% 1934, 101,85; id. 1940, 106,125; id. 1941, 106,575; id. 4% 1943, 101,275.

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Rend. It. 3,50% f. m. 85,50; Conversione 3,50% f. m. 84,40; id. cont. 84,35; Venezia 3,50% 91,85; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,40; id. 1940 106,20; id. 1941, 106,65; B.T.N. 4% (1943) 101,15,25; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5% 506; Banca Italia 1570; Comm. Ital. 965,50; Banco Roma 101; Cred. Ital. 620; Ferrovie Meridionali 551; Mediterranea 400,50 Rubattino 118,50; Lloyd Sabaudo 15,50; Alta Italia 46; La Polare 12; Snia 221; Montecatini 139; Monte Amiata 21,25; Ilva 123,25; Ansaldo 15; San Giorgio 150; Fiat 236; Esercizi Elettrici 10; Sip 34,50; Terni 143; Eridania 312; Ind. Zuccheri 1082; Raff. Ligure Lomb. 386; Distillerie Ital. 137; Alta Italia 238; Aedes 130; Beni Stabili 182. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 376,85; Londra 58,38; Olanda 793; Spagna 159,50; Belgio 274; Berlino 452; Praga 48,85; Buenos Aires, carta 2,90; New York 11,62.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rend. 3,50% cont. 85,50, fm. 85,50; Convers. 3,50% cont. 84,35, fm. 84,425; Venezia 3,50% 91,75; Buoni Tesoro 1934, 101,60; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,65; Banca Lavoro 5,50% 503,50; Cons. Miglior. 5% 503,25, id. 6% 505; Banca Italia 1570; Credito Fond. 515; Banca Comm. 966,50; Credito It. 620; Banco Roma 103; Meridionali 550; Tram 236; Rubattino 120,50; Snia 222; Metallurgica It. 162; Ilva 124; Montecatini 138,50; Ansaldo 15,50; Fiat 236; Terni 143,50; Romana Elettr. 333,50; Azoto 139; Romana Zucch. 103; Fondi Rustici 64; Immobiliare 505; Beni Stabili 182; Impresa Fond. 54; Risanamento 1073; Acqua Marcia 685. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,35; Zurigo 376,85; New York 11,62.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rend. It. 3,50% f. m. 85,40; Conversione 3,00% 84,40; Venezia 3,50% 91,75; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,50; id. 1940 106,00; id. 1941 106,525; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triestina 26; Lloyd 52; Assicurazioni Generali 3625. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,36; New York 11,60; Zurigo 376,85.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 17,5
MINIMA	+ 15,5

Cento anni

A Tigliole, ameno e laborioso paese astigiano vive, vegeto ed arzillo uno di quei pochi uomini, cui è dato di raggiungere i cento anni. E' tal Giovanni Battista Salasco, fu Francesco, nato esattamente il 24 dicembre 1834. Come si vede dalla fotografia, i molti anni non gli hanno tolto la volontà di occuparsi di quanto accade lungi dal suo piccolo paese. «La Stampa» lo aiuta portandogli notizie da tutto il mondo.

Treno popolare per le valli di Lanzo

Domenica si effettuerà un treno popolare da Torino a Ceres, con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto col seguente orario: andata, partenza da Torino alle ore 7,40 e arrivo a Ceres alle ore 9,0; ritorno, partenza da Ceres alle 19, da Pessinetto alle 19,8, da Traves alle 19,15, da Germagnano alle 19,24 e da Lanzo alle 19,27 con arrivo a Torino alle ore 20,12. Il prezzo è fissato in lire 6.

Servizi automobilistici da Germagnano a Viù lire 6, a Lemie lire 9, a Usseglio lire 12; da Ceres a Balme lire 8, a Forno Alpi Graie lire 8.

Il torneo notturno degli «assi» sotto il patrocinio de «La Stampa»

Il torneo notturno bocciofilo degli «assi», anche quest'anno patrocinato da *La Stampa*, è ormai entrato nel pieno della battaglia. Dopo una prima eliminatoria che chiameremo di assestamento, le diciannove terne si sono suddivise automaticamente in due gironi A e B e la settimana scorsa in due sere i primi incontri sono stati seguiti attentamente da un foltissimo pubblico di appassionati.

Per questa settimana il programma si è ancora ampliato ed a partire da stasera si avranno quattro «notturne», una più promettente dell'altra. Di notevole in particolare, si avrà stasera l'incontro del Dop. Ferroviario con la B. Savoia, e mentre è atteso il debutto del forte Dino Valpreda dei ferrovieri, Otello della Savoia tenterà di vincere con la sua terna che appare assai forte. Anche l'U. S. La Piemonte vincitrice la settimana scorsa sulla Snia avrà stasera una non facile partita contro la S. B. Mad. del Pilone. Questo per quanto riguarda il girone B.

Per quello A le prime partite avranno luogo domani sera e l'incontro di cartello è quello che metterà di fronte il Dop. Fiat con il famoso Bertone e l'estroso Novarese e l'Amatori Armonia con il signorile bocciatore Corno ed il meticoloso accostatore Testera.

Ecco ora il programma delle partite: *Martedì 5:* Dop. Ferr.- B. Savoia; S. B. M. Pilone-U. S. La Piemonte; Avv. San Paolo-Sip; S. C. Michelin-Frigt. - *Mercoledì 6:* G. S. Unica-Moncalierese; S. B. Rivoli-Meroni e C.; G. S. Lancia-G. S. Farina; G. S. Fiat-A. Armonia - *Giovedì 7:* B. Savoia-M. Pilone; Snia-Dop. Ferroviario; Frigt-Avv. S. Paolo; Sip-S. C. Michelin. - *Venerdì 8:* S. B. Moncalieri-Dop. A.T.M.; Meroni e C.-G. S. Unica; G. S. Farina-G. S. Fiat; A. Armonia-G. S. Lancia.

Una scuola svaligiata da ignoti ladri

Nella notte scorsa ignoti ladri hanno compiuto una audace incursione nei locali della scuola privata Sist in via Po 8. I delinquenti penetrati in un alloggio attualmente in riparazione e sottostante alla scuola, di qui, con ardita manovra raggiungevano i balconi e quindi l'interno della scuola. Con spirito vandalico i ladri scassinavano tutti i cassetti, rovinando in parte anche i mobili. Riuscivano in tal modo a raccogliere alcune centinaia di lire. Inoltre si impadronivano di un medagliere ove il direttore dell'istituto, professore Cerchio, teneva con alcune decorazioni, numerose medaglie commemorative, che per lui rappresentano speciale valore.

Il furto era scoperto questa mattina stessa dagli addetti alla pulizia dei locali, i quali davano tosto avviso ai dirigenti. La polizia, avvertita dell'accaduto faceva subito un sopraluogo ed iniziava le necessarie indagini.

I trasferimenti degli insegnanti elementari

Il R. Provveditore agli studi ha notificato l'ordinanza dei trasferimenti degli insegnanti elementari per il 1934-1935 e l'elenco delle sedi disponibili nella regione. Le domande, motivate in modo esauriente, e corredate di tutti i documenti necessari, dovranno essere presentate entr'oggi al Provv. agli studi di Torino per gli insegnanti di ruolo delle altre regioni ed al Direttore didattico da cui dipendono, per gli insegnanti di ruolo in servizio nelle Scuole amministrate dal R. Provveditore agli studi di Torino.

Vecchio colpito da asfissia

Verso le ore 8 di questa mattina il rivenditore di giornali Ettore Barberis, abitante in via Crissolo 8, impressionato dal fatto di non avere ancor visto il proprio padre, il settantottenne Cosma Barberis fu Giulio, si recava a trovarlo nella cameretta di via Crissolo 23, dove il vecchio abita da solo.

Malgrado le ripetute chiamate, nessuno rispondeva dall'interno della stanza ed allora veniva forzata la porta. Subito gli accorsi erano colpiti da vivo sentore di gas illuminante. Il Barberis che giaceva boccheggiante sul letto era tosto trasportato fuori e, come erano accorsi due vigili municipali, si praticava all'infortunato la respirazione artificiale.

Dopo lunghi sforzi le condizioni del poveretto andavano leggermente migliorando, così da consentirne il trasporto all'Ospedale Martini. Qui i sanitari continuavano le cure con inalazioni d'ossigeno. Dopo tali soccorsi il Barberis era ricoverato con riserva di prognosi.

Da una indagine immediatamente compiuta si è potuto accertare la causa della disgrazia. Il vecchio ieri sera aveva bensì chiuso il rubinetto del fornello a gas, ma aveva dimenticato di chiudere sia quello del contatore, come quello fissato al muro, all'innesto del tubo di gomma. Quest'ultimo, per l'eccessiva usura, presentava incrinature, attraverso le quali il venefico gas era uscito a saturare il ristretto ambiente.

Probabile dichiarazione di fallimento dell'azienda del rag. Trossarello

La nostra Procura del Re sta attivamente occupandosi, sotto la personale direzione del comm. Arcca, degli addebiti mossi al rag. Trossarello: come primo provvedimento l'autorità giudiziaria ha nominato un sequestratario giudiziale delle attività del detenuto nella persona del dott. Luciano Jona. Per ora non sono state presentate dai creditori istanze per ottenere la dichiarazione di fallimento dell'azienda gestita dal rag. Trossarello ma non è improbabile che l'autorità giudiziaria provveda d'ufficio in base agli elementi di cui è in possesso.

La disgrazia di un ciclista

Il meccanico Francesco Spalla di Costantino, abitante in via Paolo Sarpi 87, mentre verso la mezzanotte di ieri percorreva in bicicletta il corso Ferrucci, giunto innanzi alla casa N. 28, cadeva malamente a terra, così da riportare ferite lacero contuse al capo ed al viso. Soccorso da alcuni passanti, era trasportato all'Ospedale Martini, dove i medici lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in tre settimane.

Un portamonete smarrito

La ragazza Pasini Adelina, diciassettenne, ha smarrito sabato sera, dalle 13 alle 19, nei pressi di via Accademia Albertina, via Po e piazza Vittorio, un portamonete rosso contenente 80 lire, che rappresentava il suo stipendio mensile. Farebbe opera buona chi lo avesse trovato consegnandolo ai nostri uffici, essendo tale bambina unico aiuto della mamma vedova e malaticcia.

I vincitori della sfida tra i pionieri del pallone

La coppia che vinse la gara di pallone svoltasi allo Sferisterio del Dopolavoro a Bra, fra i pionieri del popolare gioco.

La festa dei Carabinieri

Il generale Da Pozzo consegna gli attestati di encomi solenni ai militi della Benemerita distintisi per atti di coraggio. (Foto Gherlone)

Nella Caserma Podgora questa mattina con una cerimonia austera e solenne è stato commemorato il centoventesimo anniversario della fondazione dell'arma dei Carabinieri nella ricorrenza del 14° annuale della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla gloriosa bandiera già fregiata di altri segni di valore. Erano presenti il generale Vercellino, comandante la Divisione militare, i gen. Casavecchia, comandante la prima Zona dei Carabinieri, i generali Da Pozzo, Merlo, Parenti, Maggiora Vergano, Bianchini, Lattes, i colonnelli Allora, Di Aichelburg, Ternani, tutti gli ufficiali della Legione e gli ufficiali dei Carabinieri in congedo residenti nella nostra città. Anche la medaglia d'oro al valor civile Giovanni Perino, appuntato in congedo, era presente ed il segno del valore che gli brillava sul petto testimoniava il coraggio e la fedeltà di tutti gli appartenenti all'Arma.

Il colonnello Ferrari, comandante la Legione, ha parlato alle truppe ricordando con elevate parole la gloriosa storia dell'Arma dalla sua fondazione ai giorni nostri e mettendo in rilievo le benemerenze da essa acquistate in innumerevoli campagne ed in fatti singoli nei quali sempre il carabiniere si è comportato coraggiosamente procacciando all'Arma nuovi allori ed il diritto alla riconoscenza di tutti i cittadini. Il colonnello Ferrari ha terminato il suo discorso elevando un pensiero ai Caduti che col loro sacrificio hanno additato a tutti che il dovere è innanzi ad ogni cosa, anche alla vita.

Sono stati poi consegnati gli encomi solenni per atti di coraggio ai carabinieri Virolis, Chionetti, Campeol, Caredda, Orru, Filippozzi, Fenoglio e Guglielmi che si sono particolarmente distinti per l'intelligenza e lo spirito di abnegazione con cui, a rischio della vita, hanno portato a termine e missioni loro affidate.

Una eredità contrastata

Impugna di nullità il testamento della vecchia zia ammalata

I coniugi Angelo Trevisson e Giustina Zoldan, veneti, alcuni anni or sono si trasferivano nel vicino comune di Salerano, ove ritenevano di poter trovare una occupazione che permettesse loro di far fronte alle esigenze della vita: nel piccolo comune piemontese i coniugi erano riusciti a trovare del lavoro, ma nonostante ogni loro sforzo non erano riusciti a mutare la propria situazione economica. Facevano però la conoscenza di una vecchia ammalata, certa Domenica Peltini-Brunetto, proprietaria di alcuni stabili, e l'avevano circondata di mille attenzioni, di una infinità di premure, dimostrandosi tutori gelosi dei suoi interessi.

Nel luglio 1931 i coniugi Trevisson riuscivano ad indurre la Peltini-Brunetto a stipulare, a loro favore, la cessione degli stabili che essa possedeva in Brosso Canavese, per il prezzo dichiarato di lire diecimila. In corrispettivo della cessione i coniugi Trevisson e loro eredi ed aventi causa con vincolo solidale si obbligavano a tenere nella loro famiglia la Peltini ed a provvederle per tutta la sua vita, e secondo il loro stato sociale, l'alloggio, il vitto, il vestiario e le cure, tanto in istato di salute che in caso di malattia. Inoltre gli stessi si obbligavano, pure solidariamente, di versare in tre rate mensili anticipate alla Peltini la somma di lire 500, ma solo per tre mesi d'estate, qualora costei intendesse vivere da sola in Brosso, la quale somma invece non le sarebbe spettata se qualche membro della famiglia Trevisson si fosse recato con lei a Brosso, convivendo insieme e provvedendo al suo mantenimento.

Morta la Peltini pochi mesi dopo il rogito di vendita e precisamente il 18 marzo 1932, il nipote Giovanni Brunetto Peltini, invocando le disposizioni del testamento olografo della defunta in data 3 febbraio 1931, col quale lo nominava suo erede, impugnava il contratto stipulato tra la zia ed i Trevisson, sostenendone la nullità per vizio di consenso, per errore e per mancanza di corrispettivo, ed in ogni caso, quale atto di vitalizio, per mancanza di alea. Egli sosteneva inoltre che i beni venduti dalla Peltini avevano un valore di almeno 30 mila lire.

Comparsi in giudizio, i coniugi Trevisson producevano un testamento olografo della Peltini in data 8 agosto 1931 in forza del quale l'eredità della vecchia era loro devoluta, ma il Giovanni Brunetto Peltini impugnava di nullità anche questo testamento.

Il Tribunale, con sentenza interlocutoria, disponeva l'escussione di alcuni testi per accertare le condizioni mentali della Domenica Peltini. Il dott. Naretto dichiarava di ritenere che la vecchia fosse demente, cioè in istato di indebolimento delle facoltà mentali, ma egli si riferiva a tre o quattro anni addietro, a parecchi anni prima quindi del testamento: ad analogo e specifico quesito rispondeva di non saper precisare se la Peltini fosse in grado di intendere che cosa faceva. Tutti gli altri testi non fecero che riferire episodi dai quali risultava una innegabile eccentricità di carattere della Peltini, come l'andare in giro talora poco vestita o in abiti maschili, il cantare in casa e per le strade, il raccogliere frutti campestri, ecc. Ma nessuno riferiva una sola circostanza dalla quale emergesse una lacuna intellettuale nei riguardi della tutela del proprio patrimonio, cosicchè se ne potesse inferire che un atto di disposizione, anche «mortis causa», fosse il frutto di una determinazione incosciente, di una volontà morbosa. Invece, talune delle deposizioni fornivano in certo qual modo elementi di prova contraria. Ad esempio un teste, dopo avere affermato che, secondo la sua impressione, la Peltini non aveva un'idea esatta dell'entità e del valore dei suoi beni, aggiungeva di aver più volte proposto alla Brunetto di rendersi acquirente della sua legna, ma di non aver mai potuto concludere il contratto perchè essa chiedeva sempre prezzi smisuratamente esagerati. Questa deposizione starebbe invece a mostrare che la Peltini fosse assai meno demente di quanto il nipote ed i testi volevano far credere e che, al contrario, sapesse assai bene valutare il prezzo delle proprie cose, resistendo anche alle manovre di chi credeva speculare sulla sua presunta incoscienza per farle stipulare contratti vantaggiosi per il solo compratore.

Ma dalle deposizioni emergeva un'altra circostanza assai suggestiva per colorire le continue manovre che i parenti avevano svolto intorno alla pretesa demente per indurla a testare a proprio favore. Anteriormente al testamento 3 febbraio 1931, invocato dal Giovanni Brunetto, la Peltini ne aveva fatto un altro nel quale disponeva a favore di certa Rabagliatti una rendita di due lire al giorno: tale lascito non fu più ripetuto nel testamento sopra ricordato, che alla sua volta venne revocato con quello dell'8 agosto 1931 a favore dei Trevisson.

In base a queste risultanze il Tribunale assolveva i coniugi Trevisson dalle domande del Giovanni Brunetto, dichiarando quest'ultimo tenuto a risarcire loro i danni derivati dall'apposizione dei sigilli alla casa della defunta. Contro questa sentenza appellava il Giovanni Brunetto, ma egli non ebbe maggior fortuna dinanzi alla nostra Corte: difatti la 1ª Sezione, presieduta da S. E. Casoli, ha respinto il suo appello condannandolo alle spese.

Gli spettacoli

ALFIERI

Domani sera debutto della Compagnia Merlini-Sabbatini

All'«Alfieri», domani sera, debutterà la nuova compagnia di prosa Elsa Merlini-Renato Cialente-Ernesto Sabbatini e Margherita Bagni che rappresenterà la nuova commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Giuseppe Romualdi: *Il tuo bacio.*

BALBO

La Comp.ia genovese R. Mazzi

Al «Balbo», da domani sera, agirà la compagnia dialettale genovese di Rosetta Mazzi che inizierà le sue rappresentazioni con *La colpa è della radio* commedia in tre atti di M. Tiranti.

MICHELOTTI

Questa sera prima del *Conte di Lussemburgo*

Questa sera al «Michelotti» la Compagnia E.R.V.O. rappresenterà — come abbiamo già annunciato — *Il Conte di Lussemburgo* di Franz Lehar, allestito con sfarzo di scenari e costumi. La vecchia e bella operetta avrà diverse repliche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Ore 16,45: Cantuccio dei bambini - 17,10: Dischi di musica brillante - 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere — 20,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La Mascotte», operetta in 3 atti di Audran, diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: R. Bacchelli: I grandi scrittori italiani: «Le storie fiorentine del Machiavelli» - Conversazione di E. Bertarelli — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretto dal M.o Marchesini; musiche di Auber, Glinka, Ketelbey, Costa, Respighi, Chopin e Marchesini — Nell'intervallo: Conversazione artistica di F. Sapori — 22: Musica brillante e da ballo — Nell'intervallo: Notiziario — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 21: Trasmissione dalla Casa del Balilla del decimo saggio del Liceo Musicale pareggiato «G. Rossini». — **Palermo:** 20,45: Trasmissione fonografica «Cavalleria rusticana», opera in un atto di Mascagni, e «I pagliacci» di Leoncavallo.

Vienna: Ore 21: Melodrammi: R. Strauss «Il castello sul mare»; Carl Lafite «Einsiedel»; Geyer «Gurm Grimme»; Pernhaur «Mischlaw und der Maurer». — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto orchestrale sinfonico. — **Bruxelles II:** 20,30: Concerto sinfonico. — **Praga, Brno, Kosice:** 21: Sapyk «Il canto del cigno», radiorecita con musica di Spidla. — **Copenaghen - Kalundborg:** 20,45: Demuth «La massa», commedia in tre atti. — **Bordeaux - Lafayette - Lyon la Doua - Marsiglia - Parigi T. E. - Strasburgo:** 20,30: Edmond Sée «Un ami de jeunesse», commedia in 1 atto; Marc Denis «Etrange escale», fantasia radiofonica in un prologo e tre atti. — **Amburgo:** 23: Concerto (Suppé, Dauber, Fahrbach). — **Berlino - Francoforte:** 21: Musica brillante e da ballo antica. — **Breslavia:** 21: Concerto orchestrale e corale. — **Heilsberg:** 21: Musica da ballo. — **Königswusterhausen:** 21: Musica da ballo. — **Langenberg:** 21: Concerto corale di lieder — **Lipsia:** 21: Musica da camera. — **Monaco di Baviera:** 21: Concerto (Haendel, Mozart, Dressel, Borich). — **Muehlacker:** 21: Concerto di compositori austriaci — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,30: Concerto d'organo. — **Londra R.:** 20,35: Concerto con arie per baritono (Strauss, Lehar, Schumann).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.
MARIONETTE (Farse Michelotti) — Ore 21,15: «Gran Music-Hall»; «Le pillole della buona strega»; varietà.
MAFFEI: Ore 17 e 22: Spettacolo Varietà.
IMPERIAL CLUB: Ore 16: The; 21: Ballo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ultimo Adamo». E. Stuart.
VITTORIA: «Moschettieri del West» e Var.
ITALA: La maestrina. A. Pagnani. L. 1,05.
MAFFEI: «Baccanale 2000» con la vedetta internaz. Louise Hermont e Sim: «Tutto pepe», capolavoro di L. Velez. L. 3-4,50-6.
SPLENDOR: Signora sola. L. 3. Valide riduz.
IDEAL: «La maschera». E. Landi, Colman.
ALFI: «Le luci della città». Charlot.
STATUTO: «Piano... forte». Crik-Crok.
MASSIMO: «Il corridore di maratona».
BORSA: Madonna nera. Film polacco. 1,05. Domani: «Infedele». Ronald Colman.
PRINCIPE: Inferno giallo. Topolino. 1,05.
SAVOIA: Angeli senza paradiso e Topolino.
PALAZZO: «Il tunnel». Successo.

I divertimenti

IL CINEMA AFFOLLATISSIMO è lo STATUTO per CRIK e CROK nella più recente colossale buffoneria *Piano... forte.* Risate interminabili.

NAZIONALE: IL CANTO DELLA CULLA Ultimo giorno. Riduzioni platea: 1,50.

ITALA: Maestrina (Pagnani, Cialente) *Torinese: Pericolosa partita.* F. Wray.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Alle ore 5 serenamente come visse munito dei conforti della N. S. Religione rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Luisa Vivalda n. TRINCHERO

Straziati ne danno il triste annunzio: il marito Capitano Carlo Felice coll figlio Vanna, il papà Natale Trinchero, i fratelli, le sorelle, zie, zii, la nonna Bianca Cerutti Ved. Vivalda, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 16,30 partendo da Piazza Madama Cristina 7. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Busca - Telefono 44-018

Dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Carismi di nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Chiuminatto Maria in Giovando

Ex Maestra di Cintano
Madre e sposa esemplare

La famiglia straziata da tanto dolore unitamente alla scuola dove esercitò l'insegnamento per 37 anni, ne dà il triste annunzio. (0...

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente, alle ore 10, in Cintano.

Cintano Canavese, 5 Giugno 1934-XII.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della S.T.E.N. (Società Tipografico Editrice Nazionale) annunziano con dolore la morte, avvenuta il 3 corr., del

Cav. Uff. Umberto Dogliotti

amato fratello dell'Ing. Cav. Uff. Pier Maria Dogliotti, Consigliere di Amministrazione della Società. (3...

Domenica 3 corr. spegnevasi

DUPRAZ VITTORIO

La famiglia e parenti annunziano con dolore.

Per espressa volontà del defunto la Salma venne trasportata a Barge.

Torino, Via Avigliana, 47.

(Pompe Funebri Camerini) - Tel. 44-026

MEMENTO

Mercoledì 6 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto Cav. VITTORIO REVIGLIO. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 13119

Appendice de «La Stampa della Sera» (62

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

«Bisogna ora raggiungere Harrismith! Ho tre cavalli per me solo. Ne ucciderò uno domani, per avere di che nutrirmi lungo la strada...

«Signore, proteggetemi!... Fate che io non crepi per via, come una bestia maledetta!

Tschernosch».

Tutti avevano ascoltato in silenzio. Lo strano documento nel quale le più precise informazioni erano mescolate confusamente con la confessione di un delitto, testimoniava di un singolare disordine nelle idee di colui che lo aveva scritto, o di una esagerata ingestione di alcool o di un accesso di febbre.

— Che cosa si fa? — chiese Czirok.

— Andiamo in cerca del giacimento!

— Rinunziamo piuttosto al campo! — rispose Merry. — Verremo domani ad esplorare il letto del fiume e daremo sepoltura alla spoglia di Jacob Betz... Per ora, andiamo ad avvertire i nostri compagni della riuscita della spedizione! Questa sera festeggeremo come si conviene la scoperta e vedremo come dovremo agire per la vendita di quelle pietre.

— E come battezzeremo questo enorme diamante? — chiese Czirok, guardando con occhi luccicanti la meravigliosa gemma che aveva fra le mani.

— Bisogna dare un nome conveniente a questa rivale del Gran Mogol e del Reggente!

— Pregheremo Margit di battezzarla — disse Merry.

— Sì!... Sì... — consentirono gli uomini.

— Miei cari camerati — intervenne Van Kerkhouwe — prima di procedere alla divisione, propongo che una delle più belle pietre sia tolta dal lotto comune, per essere offerta alla signora Margit Swobodna che ha dato a tutti noi il conforto della sua presenza e la fortuna. Siete d'accordo?

— Sì!... Sì!... Urrah!...

— Chi sceglierà la pietra? — chiese Stoner.

— Se lo permettete sarà Peringhen — rispose Czirok. — Egli ha un colpo d'occhio quasi infallibile... A voi Peringhen!

— La più bella pietra non è sempre la più grossa — disse quest'ultimo.

Ne prese una dozzina, ne eliminò otto e mostrò nel cavo della mano le altre quattro dicendo:

— Queste sono le migliori.

— Ma la più bella?

— Eccola!... Da questa pietra si ricaverà un brillante bianco-azzurro, veramente meraviglioso.

— Ebbene — disse Czirok — prendete questa pietra signor Merry. — Poichè Peringhen l'ha scelta tra le altre, egli stesso la offrirà alla signora Swobodna questa sera, durante il pranzo col quale festeggeremo la nostra scoperta... Ed ora, amici miei, lasciamo qui gli utensili ed il materiale ed affrettiamoci!

— Andiamo a cercare l'altra scatola? — propose Czirok.

— Andiamo! Venite Czirok e voi Peringhen, e tu pure Pambà.

I tre nominati seguirono Merry nell'interno della grotta.

Quando riapparvero il giovanotto teneva sotto il braccio una cassetta di latta lunga 25 centimetri e larga altrettanto.

Essa era piena di pietre più piccole dalle altre, ma anch'esse di rispettabile grossezza.

Le due scatole, accuratamente legate, furono messe in un sacco che Corrado Czirok si caricò sulle spalle.

E tra i canti, i gridi di gioia ed i colpi di arma da fuoco tirati dai negri, per celebrare la trionfale scoperta, la comitiva si incamminò verso l'accampamento.

IX.

SHUNG E CZIROK.

Per celebrare il loro trionfo gli avventurieri fecero largo onore al pasto, preparato da Shung, con una abilità ed un talento non comuni.

Una larga breccia fu fatta nella provvista della spedizione. In fine del pranzo Shung aprì una cassa di bottiglie di Champagne che aveva fino allora gelosamente conservata.

Margit allora si alzò e chiese:

— Compagni, quale nome imporremo alla grossa pietra?

— Ungheria! — gridò Czirok.

— Kafir! — disse Van Kerkhouwe.

— La stella Cafra! — propose Stoner.

— L'Africa! — gridò Van Roesel.

— Ed io — disse Margit — propongo semplicemente «La Stella», perchè per il suo peso, per il suo volume, per la sua forma, per il suo colore, speriamo che essa vinca in bellezza tutti i più celebri diamanti del mondo.

— Yes!.. Oui!.. Good!.. Ya!.. Evvi!.. — gridarono gli avventurieri. — Urrah per «La Stella»! Urrah!... Urrah!...

***

La gioia del trionfo, la stanchezza, i liquori e lo champagne finirono con lo avere ragione dei più forti.

Van Röels, cui era stato conferito il titolo di «guardiano del tesoro», con l'ordine di non consegnarlo a chicchessia prima dell'arrivo ad Harrismith e previo l'assenso di tutti, giaceva disteso a terra sotto la sua tenda, addormentato di un sonno pesante e senza sogni.

Margit riposava tutta vestita sul suo lettuccio, Merry si era tolta soltanto la giacca, si era aperta la camicia sul petto nudo e si era addormentato così profondamente che sarebbe sembrato morto se la respirazione affannosa non avesse rivelato in lui la presenza della vita.

Stoner e Van Kerkhouwe dormivano anch'essi sotto la loro tenda, l'uno sul suo lettuccio, l'altro disteso per terra.

(Continua)

Ricordi di un diplomatico-poeta

Lamartine in Toscana

Lamartine aveva iniziato la sua carriera diplomatica a Napoli, nel 1820, come *attaché* d'ambasciata. Di ritorno in Francia l'anno seguente domandò Firenze, dove fu nominato segretario di legazione nel 1825. Il marchese de La Maisonfort, a cui egli aveva dedicato una delle sue *Méditations* vi era ministro plenipotenziario. La legazione era allora in un palazzo la cui facciata dava sulla riva sinistra dell'Arno, molto vicino al Ponte della Carraia. In una lettera a Virieu datata del 5 ottobre il poeta descrive il suo viaggio, via Genova. Aveva con lui la moglie, la figlia, la suocera e sette domestici. Tutte queste persone si istallarono in casa Ponchin (è adesso il numero 126 di Via dei Serragli) fra la legazione e Porta Romana. In questa stessa lettera a Virieu Lamartine dice ancora: «Sono da tre giorni in questa Firenze: è proprio l'Atene del Medioevo; essa mi stupisce e mi piace più della prima e della quinta volta. Ho trovato un alloggio un po' vecchio, un po' trascurato, ma quel che ci vuole per me; belle scuderie, immense rimesse, cortile, giardini e terrazze». Benchè d'apparenza modesta la casa che esiste ancora — sono stati soltanto cambiati i battenti del portone — ha venti finestre che danno sulla via. Il poeta doveva abitarvi durante i due anni che furono fra i più felici della sua vita.

Il poeta Lamartine

Lady Blessington che lo incontrò a quell'epoca e che l'invitò a pranzo, disse di lui in *An Idler in Italy*: «Ha bell'aria, è distinto d'aspetto, e veste così bene da gentiluomo che non lo si supporrebbe mai un poeta». Il granduca Leopoldo II, che era allora giovanissimo sovrano, fece all'autore del *Lac*, del *Crucifix* e dell'ode a Bonaparte una accoglienza molto lusinghiera che suscitò ben presto vive gelosie.

Viveva allora a Firenze, isolato come un esule, il colonnello Pepe. Due suoi zii erano stati aiutanti di campo di Murat ed egli stesso aveva servito nell'armata napoleonica. Memore dell'offesa di Lamartine, il colonnello Pepe pubblicò a proposito di un verso di Dante un opuscolo nel quale insultava il francese. Il poeta gli domandò riparazione. Il duello ebbe luogo senza dilazione e la polizia del granduca già avvertita non ebbe il tempo di intervenire. Antoir, l'*attaché* della legazione, che fu amico di Lamartine, dice nelle sue memorie che il combattimento alla spada ebbe luogo sulle sponde dell'Arno, ad un miglio e mezzo di distanza dalla città. Lamartine dopo aver a lungo parato i colpi dell'avversario ricevè un colpo di spada nel braccio. Della ferita egli guarì in capo a qualche settimana. Egli fu in seguito in gran favore alla corte del granduca che lo ammise ben presto nella sua intimità. Fu, inoltre, invitato dall'alta società fiorentina e dal principe Borghese che, poco dopo la morte di Paolina Borghese ricominciava a dare dei ricevimenti sontuosi in via Ghibellina, nel palazzo di suo fratello il principe Aldobrandini, la cui moglie, della famiglia de La Rochefoucauld, si legò d'amicizia con M.me de Lamartine, per mezzo di M.me de Bombelles, moglie del ministro d'Austria. Egli ha dedicato una delle sue *Harmonies* a M.me de Bombelles; e nel suo commentario dirà che «La sua bellezza era greca, il suo genio italiano, la sua voce celestiale».

Prima del suo matrimonio il poeta aveva incontrato presso del cugino a Macon una fiorentina istruita, spirituale, di una grande bellezza, Maddalena Del Mazza che, vedova del Conte Gabrielli, aveva sposato il luogotenente de Larche dell'armata francese. E' a lei che Lamartine darà più tardi il titolo di principessa italiana probabilmente perchè vi erano stati due cardinali nella famiglia del suo primo marito. Lei era stata, dopo la morte di Julies Charles, una ammiratrice appassionata del poeta. Amica d'infanzia di Gino Capponi e di Niccolini con cui lei era rimasta in corrispondenza fu forse per mezzo suo che Lamartine si legò d'amicizia con il ricchissimo marchese gran protettore delle lettere e con Nicolini che egli incontrò nell'immenso palazzo di via San Sebastiano (oggi via Gino Capponi) e nella bella villa di Varramista, a poca distanza da Pisa. I Lamartine ricevevano molto anche loro, a casa Ponchin: «Ho una specie di casa aperta, egli scrive a Virieu, e un cuoco per i viaggiatori francesi. La corte è qui... E' bello questa sera. Sono il portiere delle Cascine. Monto a cavallo. Non faccio più *Harmonies* perchè mi corico all'una del mattino abbastanza regolarmente».

Antoir ci racconta tuttavia che il segretario di legazione componeva versi alla legazione stessa. E' così che, dopo una conversazione filosofica e religiosa che aveva avuto con lui, Lamartine si mise a scrivere l'*Hymne de la nuit*: «Ero seduto in faccia a Lamartine mentre egli componeva, dice Antoir. Mai l'ho visto bello come in quel momento. La sua fisonomia rasserenava l'anima. La penna benchè rapida non poteva seguire il suo pensiero».

Lamartine fece con Antoir l'escursione di Vallombrosa. Egli lasciò le sue impressioni in una delle epistole in versi familiari diretto al cognato, nell'inno che compose sulla celebre abbazia; e nel suo commentario dove, parlando del bel paese di Vallombrosa «Me ne sono ricordato, dice egli, scrivendo dieci anni dopo nella breve poesia di *Jocelyn*».

All'epoca dei grandi calori i Lamartine andavano a Montenero, a sud di Livorno, a poca distanza dal mare. M.me Lamartine era una eccellente nuotatrice. La corte allora era a San Rossore, ed un giorno la granduchessa portò una tortorella alla religiosa piccola Giulia. Lamartine ringraziò in versi. Scrivendo di Montenero a Virieu: «Noi abbiamo, dic'egli al suo amico, città, campagna, mare, solitudine e galezza: vigne, alberi di fico, passeggiate a cavallo, frutta abbondante, vita economica, abitanti pittoreschi ed eccellenti. Questa Toscana è un vero paradiso terrestre». Parecchie *Harmonies* furono composte a Montenero. Questa vita felice fu un istante turbata dalla paura di un dolore. S'era deciso nella famiglia di Lamartine di vendere la casa denominata Milly. E' a Firenze, in casa Buchin, che egli compose per conservare la casa dove erano i suoi più dolci ricordi di infanzia quella che è la più bella poesia delle *Harmonies*. Milly non fu venduta. Il poeta perdè uno zio e fece una grossa eredità. Era già seigneur de Saint Point, divenne anche seigneur de Monceau e de Montsulot. Ma questi tre castelli di Borgogna non gli bastavano. Voleva essere a casa sua a Firenze. Egli comperò dal marchese Viviani le case e i terreni che si trovavano all'angolo formato da via Valfonda, dal muro esterno della fortezza e da via Faenza. Fece disegnare e piantare un giardino inglese che sussiste ancora in parte, ma nel mezzo del quale la famiglia Strozzi ha fatto recentemente costruire una villa. Il largo viale che si è fatto passare davanti alla fortezza ba, inoltre, asportato l'estremità del giardino. Lamartine s'era contentato di fare ordinare una delle antiche case che davano sulla via Faenza: si aveva preso ad architetto il famoso Silvestro, che egli chiamava sempre Sylvestrio.

Ad eccezione dei mesi di congedo che egli era andato a passare in Francia nel 1826 Lamartine non si mosse dalla Toscana durante tutto il tempo che passò alla Legazione. Dovette andare a rappresentare la Francia presso i sovrani di Modena e di Parma. A Parma era allora sovrana Maria Luisa d'Austria, l'antica imperatrice, dei Francesi. «Voi non avete ricercato i dettagli del mio soggiorno presso Maria Luisa, scriveva Lamartine a sua madre, il 27 gennaio 1828. Io sono stato trattato a meraviglia. La sua Corte è *charmante*. Ho promesso di fermarmi presso di lei, in campagna, in primavera, ritornando in Francia». Nelle *Mémoires politiques* parlerà più a lungo di questa visita: non dimenticherà Halperg e i «ragazzi, che apparivano nella penombra dei corridoi del palazzo».

Prima di lasciare la sua Fonaline il Lamartine, che aveva già ricevuto il marchese e la marchesa di Barolo, ebbero la visita del Manzoni. *I promessi sposi* erano usciti allora. I Manzoni domandarono al poeta alcuni versi per il loro album. M.me de Lamartine vi disegnò il ritratto della piccola Giulia e Lamartine scrisse al di sotto i versi che Valentine compreso più tardi nelle *Poésies inédites*.

Istallati nella loro immensa dimora di via Faenza, i Lamartine vi ricevettero Marie De Maistre, Sophie Gay e sua figlia Delphine che stava per divenire M.me De Girardin.

Lamartine aveva speranza di essere nominato ministro plenipotenziario a Firenze. Era divenuto capo della Legazione durante un congedo del marchese de la Maisonfort che era stato chiamato in Francia. Il marchese morì improvvisamente durante il viaggio di ritorno. Fu il De Vitrelles che fu nominato ministro plenipotenziario. Si fece attendere a Firenze per più di un anno. Quando arrivò i Lamartine affittarono la loro casa alla principessa Galitsin.

Rientrarono in Francia nel settembre 1828. Il poeta ritornava col manoscritto quasi completo delle *Harmonies*. Egli riportava anche di quei tre anni dei ricordi che doveva evocare spesso nella sua corrispondenza col marchese di Barolo, con Gino Capponi e con Antoir e anche nei *Commentaires*, nelle *Mémoires politiques* e nel *Cours familier*. Delle pagine deliziose, d'una notazione talvolta giustissima, più spesso molto idealizzate che hanno anche salvato dall'oblio un po' di quel che fu la sua vita durante questo felice soggiorno in Toscana.

Salg.

VELE BIANCHE SUL MARE

La "corsa del grano,, attraverso tre Oceani

L'avvento della navigazione a vapore iniziò subito una fiera concorrenza alle flotte veliche del mondo che sino a quel momento avevano lottato fra loro per ottenere l'egemonia dei traffici marittimi.

Il nuovo mezzo rivoluzionò il sistema di questi traffici aumentandone la velocità e raccorciando, in un certo senso, anche i percorsi. Sino allora tutte le marinerie si erano sforzate ad ottenere dai loro cantieri dei bastimenti a vela adatti al genere dei commerci ai quali avrebbero dovuto attendere. Così i trasportatori di grano dovevano distinguersi per la capacità delle loro stive. Allora non si avevano delle navi costruite espressamente per il trasporto dei passeggeri e la navigazione veniva intesa soltanto a scopo commerciale.

Per la speciale caratteristica di alcuni loro commerci gli armatori inglesi ed olandesi cercarono di realizzare degli speciali velieri destinati a percorrere la rotta delle Indie con i preziosi carichi delle spezie di valore che in quei lontani luoghi di oltremare la terra produceva.

Uno dei superbi velieri che ha partecipato alla corsa di quest'anno

Così si ebbero i famosi clippers destinati particolarmente al carico ed al trasporto del tè. I trafficanti di questa droga avevano tutto l'interesse che sui mercati di Londra, di Amburgo, di Amsterdam essa pervenisse al più presto; sia per evitare possibile deperimento del carico, sia per poter comandare il prezzo dei mercati.

Questi clippers solcarono gli oceani per quasi tre secoli ed alcuni di essi riuscirono a procacciarsi una vera fama quali imbattibili corridori del mare. Lunghi e stretti, essi erano invelatissimi e potevano raggiungere, con buoni venti, delle elevate velocità. Annualmente dai porti delle Indie e dagli arcipelaghi venivano iniziate alla volta dell'Europa delle vere e proprie regate che avevano un valore del tutto commerciale ma anche un po' sportivo per quello spirito proclive a tutto ciò che sa di cam-petizione che gli anglo-sassoni posseggono. Tra questi clippers ve ne fu uno che andò per lunghi anni famoso come un corridore instancabile: il Flying Cloud, la nuvola volante. L'ammasso smisurato e candido delle sue vele lo faceva veramente rassomigliare ad una nuvola semovente.

Venuta la navigazione a vapore le vele cominciarono mano mano ad essere scacciate da tutti i mari ed oggidì è ben rara l'occasione di poter incontrare al largo o di vedere in porto uno di quegli instancabili navigatori che erano usi vagare per tutti i porti del mondo usando della sola forza di propulsione del vento.

Ma i velieri non sono scomparsi del tutto dai mari. Esiste ancora un carico che vale la pena trasportare alla vela invece che con i più rapidi battelli a vapore: è questo il grano. Anzi a ricordo delle famose antiche regate per le spezie esiste tutt'ora la famosa corsa del grano che ogni anno i grandi tre e quattro alberi decani della marineria a vela intraprendono dall'Australia all'Europa.

Si tratta questa di una gara che nel mondo marittimo appassiona ben più che i «Premi del Re» interessano gli ambienti ippici. Questi laboriosi camminatori partono nel pieno dell'estate australe dai porti della Nuova Galles del Sud e vengono a grandi bordate verso la Manica, sia scegliendo la rotta dell'est, attraverso il Capo Horn, sia quella dell'ovest per il Capo di Buona Speranza. Essi hanno le loro stive cariche di grano che hanno in precedenza caricato a Sidney o ad Adelaide, a Port Victoria e a Fremantle.

L'anno scorso questa gara fu sommamente interessante e parecchi velieri che vi parteciparono non andarono immuni da traversate sommamente avventurose. La «corsa del grano» venne vinta dal Parma, un quattro alberi di proprietà dello scrittore di cose marittime De Villiers e comandato dal capitano Ruben de Cloux. Partito da Port Victoria il 1.o di marzo, potè ormeggiarsi a Falmouth il 23 maggio compiendo la lunga navigazione nel tempo straordinariamente breve di soli 83 giorni, vincendo non solo la interessante gara ma stabilendo anche il vero primato di essa.

Il primo a giungere in Europa fu però l'altro quattro alberi germanico Priwall che entrò in porto a Barry il 4 maggio per scaricarvi 4600 tonnellate di grano in sacchi. Il Priwall fece la traversata da Port Victoria a Barry nel buon tempo di 106 giorni, precedendo nella Manica gli altri grossi velieri Abraham Rydberg e Archibald Russel che avevano lasciato il medesimo porto australiano giusto nove giorni prima di lui.

L'anno scorso l'Abraham Rydberg lasciò l'Australia il 9 gennaio e toccò Londra il 15 maggio. Questo veliero prese la rotta dell'ovest: quella del Capo di Buona Speranza. Tale rotta permette di evitare i pericoli del terribile Capo Horn, ma è pochissimo indicata a seguirsi a cagione dei venti contrari.

Ben quattro velieri giunsero assieme il 20 maggio a Falmouth, dando uno spettacolo veramente interessante e inusitato. Si trattava dell'Avenir, del Pamir, del Pommern e dell'Herzogin Cecilie.

L'Olivebank era giunto a Queenstown dopo un viaggio di 104 giorni e il Penang dopo uno di 123 giorni. Il capitano del Pamir, il finlandese Sjogren, disse che sperava di compiere una traversata rapidissima poichè il viaggio agli inizi fu quanto mai spedito e favorito dal bel tempo, ma durante l'ultimo mese di navigazione i venti diventarono prima deboli e quindi contrari e la marcia fu notevolmente ritardata.

Sjogren disse che dall'Australia al Capo Horn impiegò soltanto 32 giorni di navigazione, il che significa che il grosso veliero doveva aver marciato assai rapidamente. Durante il viaggio venne avvistato anche il Penang il quale segnalò di aver perduto un canotto a cagione del cattivo tempo.

Quest'anno la palma della vittoria è andata allo svedese Abraham Rydberg che ha compiuto una bellissima traversata sominando letteralmente lungo gli oceani tutti i suoi accaniti avversari. La vittoria del veliero svedese è stata salutata con soddisfazione nel mondo marittimo internazionale poichè si tratta d'un veliero veramente ottimo camminatore, comandato da un autentico lupo di mare e montato da un abilissimo equipaggio.

Queste corse attraverso tutti i mari del globo riescono quanto mai suggestive. All'epoca della velocità questi grossi bastimenti carichi di vele appaiono come un autentico anacronismo, ma pure si constata con piacere come la poesia della navigazione lasciata ai capricci del vento e del tempo esiste sempre e che difficilmente potrà essere distrutta.

I grandi corridori del mare continueranno a tracciare sugli oceani le loro scie e la «corsa del grano» desterà ancora ogni anno il più alto interesse in tutti i porti e su tutti i navigli del mondo.

Mag.

L'«Herzogin Cecilie», un veloce quattro alberi che partecipa ogni anno alla «corsa del grano», è ritenuto giustamente nel mondo marinaro come uno dei bei velieri di ogni mare.

Una bellissima fotografia presa dall'alto del vincitore della corsa di quest'anno: il quattro alberi svedese «Abraham Rydberg».

La medicina, madre di tutte le arti

Per la sua coltura antichissima, per la sua educazione professionale e per la molteplicità di conoscenze che essa comporta, il medico è in grado di gustare tutte le discipline dello spirito e coltivare qualsiasi ramo della scienza.

Nelle antiche società umane il medico aveva molteplici compiti: era sacerdote ed era mago. Più tardi egli coltivò le scienze fisiche e naturali, fino all'astronomia; quest'ultima gli diede modo di rendersi celebre.

Le evoluzioni della medicina bisogna seguirle a traverso la storia: essa ha un lungo passato che è necessario conoscere.

I Greci hanno inventato tutte le filosofie a cui può arrivare il pensiero umano. Aristotele fondò la nostra logica. Pitagora ed Euclide le matematiche. In quanto alle arti la Grecia le ha portate a un così alto grado che i nostri artisti non hanno potuto eguagliarne i modelli.

Sono i Greci che hanno fondato la nostra medicina, separando le malattie fulminanti da quelle croniche; le malattie con febbre da quelle senza febbre, distinguendo la tifoide dalle febbri intermittenti...

La catena delle scienze e delle arti che i Greci iniziarono fu continuata per secoli fino alle invasioni barbariche nell'impero romano. Tali migrazioni di popoli nordici portaron seco cinque secoli della più oscura barbarie. Difatti iniziatesi al III secolo, al IX, le generazioni di Carlo Magno nuotavano nella più fitta ignoranza.

Furono gli Arabi, che duecent'anni dopo le loro conquiste, tradussero gli autori Greci nella loro lingua e ne assimilarono la coltura.

Giovanni Mesuè, medico greco di Harun al Raschid, stabilì il primo codice farmaceutico, il quale servì ai medici occidentali fino al XVII secolo.

Avicenne riassunse la medicina in rapsodie, le quali si trovarono in uso a Montpellier sino al Rinascimento, e oltre, per l'educazione dei giovani medici. A Cordova fu fondata la prima scuola di medicina in Europa, opera di un califfo ommiade. La civiltà greca onorò i medici: Esculapio, figlio di Apollonio, divenuto semidio, ebbe il suo tempio presso Epidauro e diede origine all'illustre famiglia degli Asclepiadi, da cui sono usciti tutti gli eminenti medici dell'Ellade. Questa onorifica tradizione fu raccolta dagli Arabi: Avicenne divenne gran visir d'un principe del Khorassan e Averroè, l'amico e il consigliere del sultano del Marocco.

La medicina è un campo illimitato di ricerche e di scoperte, lo studio della fisiologia mostra ogni giorno metodi nuovi di analisi e spiega i fenomeni naturali di cui noi non comprendiamo la ragione. Il medico ha sempre viva una curiosità immanente universale, che gli rende lo spirito ognora più comprensivo e l'intelligenza sempre più pronta ad apprendere.

Il suo dominio si accresce senza mai retrocedere: ecco perchè con tali conoscenze non vi è da meravigliarsi se i medici si sono resi noti anche fuori della loro professione.

Il maestro di Avicenne, Avenzoar, fu poeta, grammatico, filosofo, astronomo, e percorse in tutti i sensi il mondo arabo. E' Arnaud de Villeneuve, medico, che, dandosi alla chimica, scoprì tutti gli acidi forti; l'acido solforico, nitrico e cloridrico.

Fracastor fu astronomo e maestro diretto di Copernico. Rabelais, essendo a conoscenza del latino, greco ed ebraico fu, oltre ad essere seguace di Esculapio, monaco e poliglotta. Galileo, senza dubbio grande fisico e grande astronomo, forse non avrebbe fatto la sua scoperta sul pendolo se non avesse conosciuto la medicina. Difatti sul suo polso egli verificò «l'isocronismo delle piccole oscillazioni» del famoso lampadario della cattedrale di Pisa.

Nel secolo XVII Boerhaave cumulò quattro cattedre alla facoltà di Leyde: anatomia, fisica, botanica e medicina.

Il medico Galvani divenne il padre dell'elettricità osservando la contrazione di una zampa di rana decapitata; contrazione provocata dalla corrente che porta il nome di galvanica.

Un ritratto satirico disegnato da Charcot

Non finiremmo più di enumerare tutti i medici che pur dedicandosi alla scienza della vita trovarono il tempo di far altre scoperte. Così Jenner, che scoprì il vaccino contro il vaiolo, fu il più grande sapiente ornitologico. Il medico Astruc fu il primo bibliografo che attribuì a due autori differenti la redazione della Genesi. Più vicino a noi ecco Littrè, che passa trentadue anni della sua vita a compilare un dizionario di lingua francese.

Senza dubbio la medicina fu il principio d'una vita destinata a studi estranei ad essa; così Livingstone, esploratore, geografo e missionario, fu medico dapprima. Lo stesso accadde per Clemenceau e per il suo precursore Struensée, primo ministro di Danimarca nel XVII secolo. Pure Claudio Perrault lasciò la medicina per l'arte. Amante dell'antichità, traduttore di parecchi autori latini e greci, volle mettere i suoi principi in opera e progettò e costruì la colonnata del tempio di Louvre.

Una caricatura di Charcot del suo ... esploratore

Tutti conoscono Claud Perrault e la sua opera, ma pochi sanno che Ruysdaël, il maestro paesista olandese, fu pure medico.

Giovanni Charcot, divenuto esploratore, errante per i mari artici; H. Roger che portò alla ribalta «Il nuovo idolo»; Carlo Nicolle, direttore dell'Istituto Pasteur di Tunisi che pubblica novelle e romanzi; Michele Corday, la cui vita è interamente consacrata alle lettere; Giovanni Bodin che crea un Alcide e un Oreste, di cui il gran pubblico non potrà non occuparsene un giorno, tutti questi artefici sono discepoli della medicina.

Anche la musica ha i suoi fedeli: Richelot e il suo quartetto, Paul Blondel e la sua «Tentazione di Sant'Agostino».

In quanto ai medici, pittori e scultori, ve n'è un numero infinito.

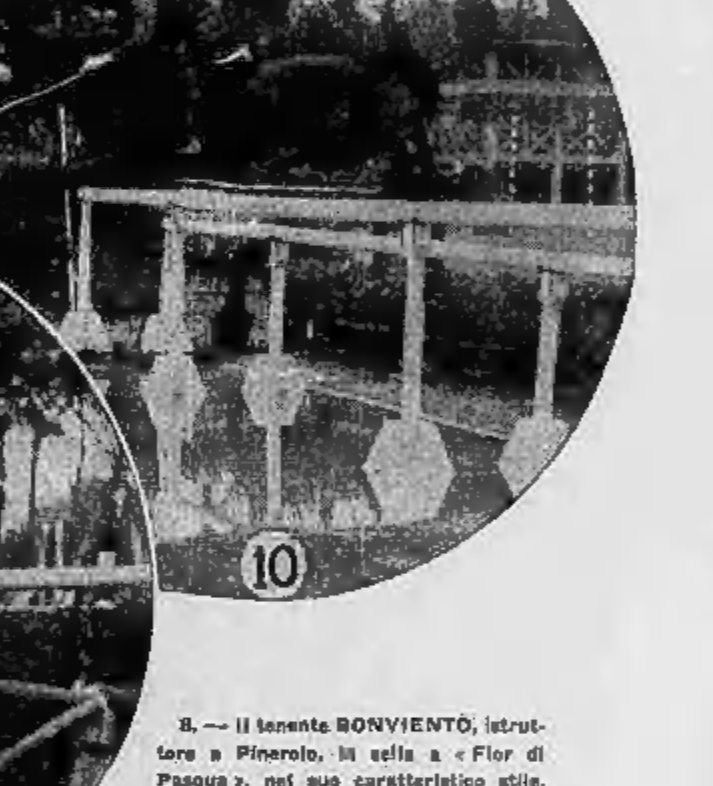
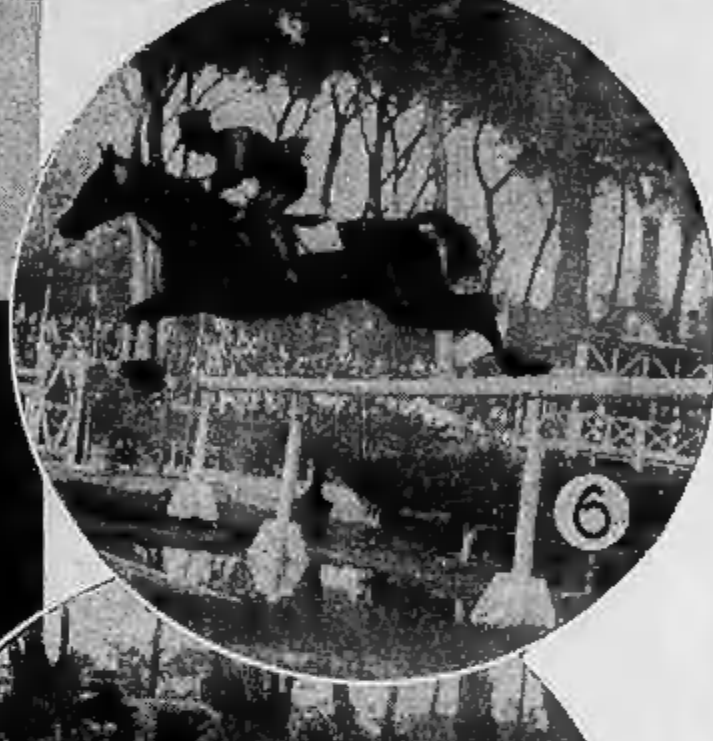
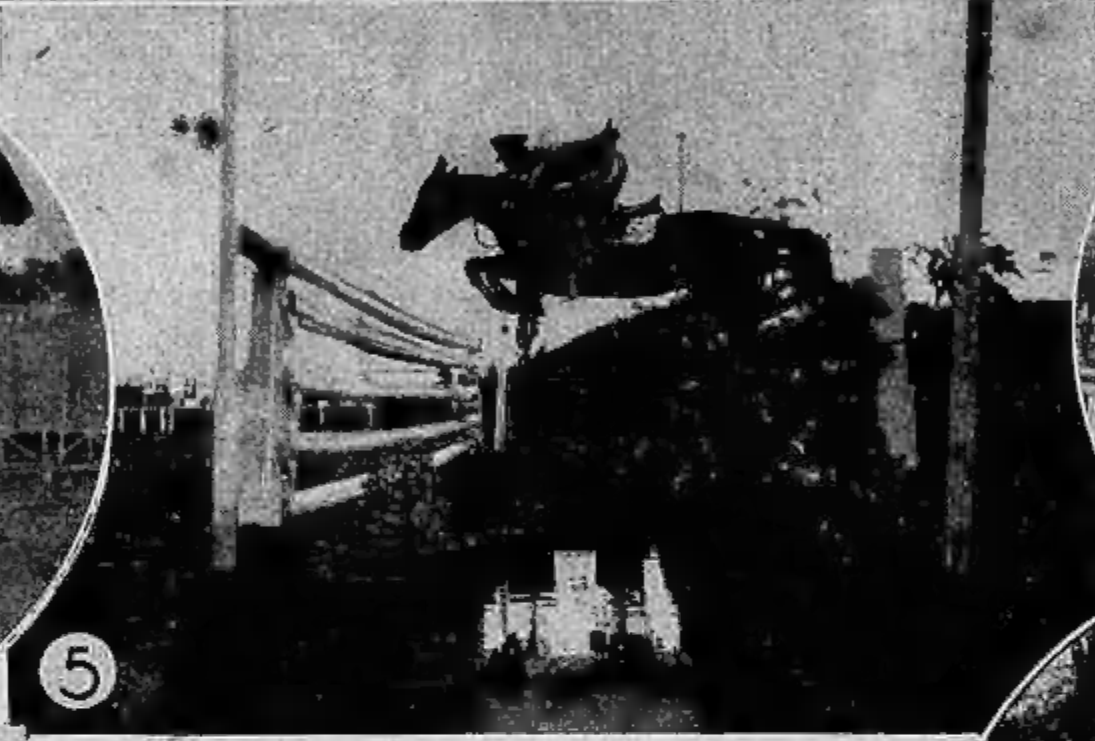
Il medico, per la sua educazione professionale, complessa e molto elta, per le qualità che la sua stessa professione esige, possiede fra sue mani le chiavi che gli aprono le porte di tutto l'universo.

***

I vincitori del Giro automobilistico d'Italia

La brillante coppia, formata dai piloti Pintacuda e Nardilli, vincitrice della Coppa d'oro del Littorio — I due guidatori fotografati all'arrivo a Roma, dopo il Giro d'Italia, con vettura Lancia «Astura».

Cavalieri e cavalli al Concorso Ippico del Valentino

Il Concorso Ippico del Valentino, che si chiude oggi, ha avuto anche quest'anno il successo ormai tradizionale di concorrenti e di pubblico.
Tra i concorrenti S. E. la contessa Calvi di Bergolo che, montando in molte gare con la consueta maestria, ha conquistato numerosi premi; tutti i migliori cavalieri italiani, ed un gruppo numeroso di cavalieri ed amazzoni austriaci, polacchi e svizzeri, che hanno lottato cortesemente per la disputa dei premi più importanti.

1. — «Quattrivo», montato dal suo proprietario maggiore MORIGI, colto dall'obbiettivo allo scatto per il salto di una imponente riviera. «Quattrivo» è il più piccolo cavallo da concorso ippico, pur essendo tra i migliori; il suo cavaliere è capolista dei cavalieri vincitori del 1933.

2. — Il tenente CENTOFANTI, su «Dolores», in una energica «ceduta» al salto di un «passaggio di «sentiero».

3. — Il capomanipolo KEKLER, il cavaliere meglio classificato al concorso di Torino, su «Coolite», il crak dei cavalli italiani.

4. — Il maggiore BETTONI in una perfetta azione di salto su «Juno».

5. — Il tenente GUTIERREZ, vincitore del campionato del cavallo d'arme dello scorso anno, in sella a «Intrepida», al salto di una spettacolosa «passaggio di riviera».

6. — Il tenente colonnello FORQUET, ben noto asso italiano e direttore della Scuola di Pinerolo, al salto di una «triglia» su «Maremma».
7. — Il tenente GUISCARDI, un giovane, ma già eccellente cavaliere, al salto di una «gate».

8. — Il tenente BONVIENTO, istruttore a Pinerolo, in sella a «Flor di Pasqua», nel suo caratteristico stile, efficace ed elegante, al termine di una parabola di salto.
9. — Il tenente colonnello BORSARELLI, sulla piccola, ardente e virtuosissima «Crispa».
10. — Il capitano BACCA su «Manola».

La più grande e classica corsa del mondo
Il "Derby,, che si correrà domani ad Epsom

Gli Inglesi, che, nell'alchimia misteriosa e sconcertante dei loro studs hanno fabbricato il cavallo da corsa di puro sangue e lo hanno, poi, esportato all'estero, unitamente alla passione per le corse al galoppo, hanno altresì creato, come è noto, il cliché di alcune corse classiche, divenute, a loro volta, materiale di esportazione. Esempio: le Oaks, il Saint Leger, il Derby.

Per quanto le prime due siano le più antiche, è precisamente l'ultima, la cui edizione originale, dovuta all'iniziativa di Lord Derby, risale all'anno 1780, che, nelle 153 edizioni succedute alla prima, è andata aumentando progressivamente di interesse e di importanza così da essere divenuta, oggi, la corsa più attraente ed ambita che si disputi in Inghilterra, il paese dei grandi cavalli e delle grandi corse.

Ogni anno, a questa stagione, si allinea alla partenza, per il Derby di Epsom, un plotone di puledri che, per tradizione immutabile, è sempre numerosissimo e che rappresenta tutto quanto di meglio può offrire l'allevamento inglese.

In Inghilterra si crede, a torto od a ragione, che la vittoria nel Derby consacri il cavallo di gran classe, sicchè i vincitori di questa prova, quando vengono passati alla riproduzione, godono di tutte le preferenze degli allevatori e vengono disputati a prezzi favolosi dalle grandi stazioni di monta di tutto il mondo: basti ricordare i nomi di Bend Or, di Ormonde, di Hurri On, di Gainsborough, e, per non andare troppo lontani, del sauro Captain Cuttle, morto da non molto tempo in una grande scuderia italiana che per acquistarlo aveva sborsato una cifra astronomica.

Anche quest'anno ben ventidue puledri scenderanno domani in pista per la classica prova di Epsom e può essere interessante rilevare che, tra questi, poco meno della metà discendono da antichi vincitori del Derby e precisamente: Pride of the Chilterns, Hornsey Brise e On Top, discendenti tutti da Spion Kop; Primero, Windsor Lad e Umidswar (al centro nella fotografia a sinistra) discendenti da Blandford; Colombo (fotografia a destra) discendente da Manna; e Medieval Knight, discendente da Gay Crusader.

I pronostici dei competenti britannici indicano i vincitori quasi esclusivamente tra questi nomi e, fatto anche più sintomatico, gran favorito è considerato Colombo, il quale, nella sua genealogia, ha ben due vincitori di Derby: il già indicato Manna ed il celebre Phalaris, padre di Manna.

TRE CONCORRENTI DEL DERBY IN ALLENAMENTO. — Da sinistra a destra: «Felicitation» del quale è dubbia la partenza; «Umidwar», in sella al quale si trova «Wragg», il celebre fantino che lo piloterà anche in gara; «Alishah» che a quanto pare, avrà il compito di fare il gioco di «Umidwar».

COLOMBO, il grande favorito del Derby di Epsom, durante un allenamento leggero sulla distanza della classica gara. Nel tondo la bellissima testa del puledro di Lord Glanely, dalla espressione ardente e piena di altera vigoria. «Colombo» sarà montato domani da Johnstone, il famoso fantino australiano.